

## Matvejevic e la forza del nostro pane quotidiano

L'INTERVENTO

RENATO NOVELLI\*

### Ancona

Oggi, per incarico degli organizzatori del Festival Adriatico Mediterraneo, presento il libro "Pane Nostro", attraverso un'intervista all'autore Predrag Matvejevic (alle 18 alla Loggia dei Mercanti). Il pane è un elemento umile e onnipresente nella vita quotidiana del mondo mediterraneo e di ampi dintorni. Con l'attributo della semplicità, ha scandito le culture e le fatiche delle donne e degli uomini

dell'universo mediterraneo lungo una linea di storie quotidiane, di storie straordinarie e anche miracolose. Matvejevic ha scelto due linee conduttrici di narrazione: il lungo cammino dei pani rigorosamente nomadi e stanziali, uguali e ovunque diversi, si confronta con i significati politici, culturali e religiosi che il pane assume nelle diverse civiltà e fasi della storia. Proprio per la sua onnipresenza e semplicità, il pane diventa simbolo. Matvejevic spazia dalla lettura del cielo dei primi agricoltori di frumento, alla identificazione della richiesta di pane delle masse come sim-

bolo di una società più giusta durante la Rivoluzione Francese. Non si dimentica la condanna della storia per la povera Maria Antonietta per la frase sprezzante, forse mai pronunciata, "se non hanno pane, mangino brioches". Pane e non cannoni (con la variante del burro in Germania), è uno slogan che ha attraversato tutti i movimenti pacifisti del XX secolo. Ma al di là della storia, il pane e l'ospitalità, il pane e la convivialità non sono forse anche il simbolo antropologico dell'intero Mediterraneo? La forza del pane ne ha fatto anche il protagonista delle religioni, pri-

ma fra tutte il Cristianesimo, fondato in una cena.

Qualche secolo dopo, il Cristo simbolico di quel gesto che si chiama comunione era il Dio più creduto dall'Est all'Ovest dell'Europa e del Mediterraneo orientale, una scissione profonda divide i cristiani: il pane lievitato della Chiesa orientale e il pane azzimo di quella occidentale fu il motivo di una contrapposizione definitiva. Quando Lutero e Calvino divisero il Cristianesimo occidentale oltre le indulgenze ci fu di nuovo il pane della comunione a suscitare la frattura dottrinale. Quel pane nella Co-

munione diventa il corpo reale di Cristo come sostenevano i papi o ne è una rappresentazione che nella sostanza pane rimane, come sostenevano gli Evangelici, noti come Protestanti?

Matvejevic è un narratore capace di trasformare studio e ricerca in storie comprensibili e affascinanti. Pochi altri testi possono far sentire al lettore il cammino quasi infinito e gli orizzonti sconfinati che presiedono alla sua semplice e piacevole operazione di spezzare un pezzo di pane. Non lo sa, ma, credente o no, sta ripercorrendo gesti che lo accomunano con San Francesco

d'Assisi che sosteneva quanto il pane ricevuto per carità fosse più buono di quello comperato o autoprodotta, e con San Biagio protettore della nobile città di Dubrovnik e dei funai devoti che filando spago ogni giorno lungo un sentiero di 36 metri, con un pezzo di pane appoggiato vicino alla ruota girata da un bambino, boccone dopo boccone e passo dopo passo, percorrevano in circa otto anni più di 36.000 chilometri, l'equivalente del giro del mondo all'altezza dell'Equatore.

\* docente di Sociologia alla Politecnica delle Marche